

LA SOLITA STORIA NON CI RESTA CHE LA SCOZIA

Per l'Italia del rugby anche il Galles è troppo forte: dopo un buon primo tempo, soprattutto in difesa, i dragoni hanno allungato con 2 mete: 24-3

Foto di Gerry Penny/Epa



Luke McClean, naturalizzato italiano, in azione per placare Jonathan Davis, esterno del Galles

FRANCO BERLINGHIERI
CARDIFF

Vanno come un treno d'altà velocità. Senza fermarsi hanno saltato le prime quattro stazioni-match del 6 Nazioni 2012. Ora proseguono verso la destinazione finale: quella della conquista del venticinquesimo Titolo e dell'undicesimo Grand Slam (tutte le partite vinte nella stessa edizione). Stiamo parlando dei Dragoni rossi gallesi che ieri al Millennium Stadium di Cardiff hanno sconfitto l'Italrugby con il risultato finale di 24 a 3. Sabato prossimo affronteranno la Francia in una partita decisiva per l'assegnazione

del Trofeo. Nella stessa giornata, alle 13.30, gli azzurri ospiteranno in uno Stadio Olimpico tutto esaurito, la Scozia. Sarà l'occasione per evitare il «beffardo» cucchiaino di legno.

Si sapeva che per Parisse e compagni la trasferta gallese era ad alto rischio. «Vincere domani – commentava alla vigilia il nostro C.T. – sareb-

Noi e loro
Sabato all'Olimpico con i britannici per evitare il cucchiaino di legno

be certamente importante per la fiducia della nostra squadra, ma credo che le grandi squadre si costruiscano attraverso un percorso di suc-

cessi, non tramite singoli exploit. Detto questo, chiaramente, sarò ben felice di poter parlare di una vittoria domani dopo la partita ma credo che il nostro percorso di crescita debba necessariamente passare da una serie continuativa di vittorie interne da cui partire per costruire successi anche fuori casa». In effetti, l'Italrugby si trovava di fronte una compagine che era uscita alla grande dal mondiale dello scorso autunno in Nuova Zelanda, conquistando un quarto posto, con un gioco aperto, alla mano, in continuo movimento, divertente da vedere. Dal mondiale i gallesi sono arrivati all'edizione in corso del 6 Nazioni con un "XV" giovane, carico di ambizioni, con il sorriso sulle labbra di grandi giocatori che hanno fiducia nel suc-

cesso contro chiunque e che sanno imporre un gioco fatto di ritmi alti e cambi di velocità. Contro di loro da quando nel 2000 siamo entrati nel Torneo, su 13 match disputati raccogliamo due vittorie nel 2003 e 2007, un pareggio a Cardiff nel 2006 e con quella di ieri dieci sconfitte. Gli azzurri, in una partita che alla vigilia era giudicata quasi impossibile da vincere, affrontano i Dragoni senza paura, senza niente da perdere. Per tutto il primo tempo, placcaggio dopo placcaggio controllano bene il territorio. Solidi con una difesa che va spesso in avanzamento, chiudono ogni corridoio di corsa dei tre-quarti gallesi che più volte cercano di passare per linee centrali. Performanti nell'uno contro uno, mettiamo sotto pressione i più quotati avversari e chiudiamo il primo tempo vicini nel risultato (9-3) senza concedere mete.

LA DISTANZA

Nella ripresa tutte e due le squadre cercano di alzare il ritmo del gioco. I rossi gallesi per chiudere subito il match senza rischi. Pensano alla partita decisiva di sabato prossimo contro la Francia e vogliono arrivarci con il risultato acquisito in fretta e senza troppo dispendio di risorse psico-fisiche. Gli uomini di Jacques Brunel sanno che è troppo rischioso e non ci condurrebbe lontano provare solo a difendersi. Così anche i nostri sviluppano un gioco d'attacco su più fasi, impegnano i gallesi su più punti d'incontro e rischiano. Proprio da un nostro errore su attacchi ripetuti parte il contropiede veloce e collaudato dei tre-quarti avversari che realizzano, con il centro James Roberts, la prima meta. Da quel momento per gli azzurri non c'è più partita. Continuano a giocare con orgoglio un match duro ed intenso ma il possesso rimane nelle mani dei gallesi che ci segnano un'altra meta con la potente ala Alex Cuthbert. Ancora una volta c'è mancata la continuità nel gioco d'attacco e comunque, ieri i XV Dragoni erano i più forti. A parte la superiorità mostrata in quest'occasione dai nostri avversari, ieri al Millennium Stadium di Cardiff, dopo il deludente secondo tempo del match contro l'Irlanda, ancora una volta siamo andati in affanno nella seconda parte della ripresa. Il C.T. azzurro è convinto che sia un problema mentale, non fisico. Ma per rafforzare e migliorare la nostra tenuta mentale, ad alti livelli, dobbiamo abituarci a vincere di più. Allora il dilemma rimane appunto questo: come fare per vincere più spesso? Vediamo se ci riusciamo a fare nostra la partita, sabato prossimo, nell'ultimo match contro i XV del Cardo, spinti dal tifo di uno stadio Olimpico strapieno. Faremo una gran festa. ♦